

LINEE GUIDA PER LA CORRETTA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA DI SEGNALAZIONE COI

La scheda di segnalazione COI è lo strumento per mezzo del quale un segnalatore sottopone alla Commissione Ornitologica Italiana i dati riguardanti un'osservazione particolare, ad esempio quella di una specie accidentale o di una prima nidificazione (vedi l'elenco completo delle categorie da segnalare nell'allegato in fondo a queste linee guida). In base al regolamento interno adottato recentemente dalla COI, la compilazione della scheda è divenuta obbligatoria ai fini della valutazione da parte della stessa Commissione. Quest'ultima, per procedere al meglio nella valutazione della segnalazione, richiede che la scheda sia correttamente e, per quanto possibile, esaustivamente compilata. Tuttavia, forse perché strumento ancora nuovo e non perfettamente "digerito", molto spesso è insufficientemente compilato o incompleto in molte sue parti, persino alcune fondamentali, quali la descrizione, seppur sommaria, dei caratteri del piumaggio.

Scopo di queste linee guida è, quindi, fornire delle indicazioni ai fini della corretta compilazione della scheda COI.

Passiamo dunque ad analizzare punto per punto la scheda di segnalazione COI

Anzitutto, è auspicabile che la compilazione della scheda avvenga tramite computer, evitando, quindi, la compilazione a mano; questo, ovviamente, non per motivi estetici, quanto per evitare errori o incomprensioni e facilitare la lettura da parte dei membri della Commissione (non tutti hanno una grafia comprensibile!). Inoltre, poiché l'archiviazione delle schede di segnalazione tende ad essere sempre più indirizzata verso il solo formato "digitale", questo faciliterebbe il lavoro della Segreteria.

DATI GENERALI DELL'OSSERVAZIONE

La compilazione di questa parte, in tutte le sue voci è, ovviamente, obbligatoria. Particolarmente importanti sono le voci riguardanti la località dell'osservazione, che deve essere più precisa possibile, anche se l'indicazione delle coordinate UTM, se non note, può essere tralasciata. Non dimenticare, invece, di riportare l'altitudine!

Molto importante è segnalare tutte le date di osservazione, se sono state più d'una, con i relativi orari.

DATI DELL'OSSERVATORE

Di questa parte, è obbligatorio indicare il nome ed il recapito, anche telefonico e/o di posta elettronica, di tutte le persone presenti durante l'osservazione, non solo quelli dello scopritore; questo ai fini di eventuali richieste di ulteriori informazioni da parte della Commissione.

E' da ribadire, inoltre, che sono auspicabili ulteriori schede di segnalazione inviate **INDIPENDENTEMENTE** anche dagli altri segnalatori presenti al momento della prima osservazione o anche successivamente a questa.

La voce riguardante altri scopritori indipendenti ha una sua valenza nell'ottica di eventuali controlli incrociati da parte della Commissione.

CONDIZIONI DELL'OSSERVAZIONE

La compilazione di tutte le voci di questa parte sono assolutamente necessarie ed importanti per la valutazione finale della segnalazione. Quante più informazioni sono fornite, tanto più numerosi saranno gli elementi a disposizione dei membri della COI per una valutazione più completa ed oggettiva possibile. Ad esempio, alla voce *Condizioni atmosferiche*, indicare la copertura delle nuvole, il vento, la nebbia, la pioggia, la neve (se nevicava o se c'era neve sul terreno), lo stato di agitazione delle acque, se la superficie era ghiacciata, eccetera.

Alla voce *Condizioni di luce* è importantissimo indicare la posizione dell'uccello in rapporto al sole, poiché ciò è di fondamentale importanza per la valutazione della corretta tonalità dei colori. Ad esempio, è a tutti nota la variabilità nella tonalità del mantello dei gabbiani in rapporto all'incidenza della luce solare.

Parimenti importanti sono la *Distanza d'osservazione* (spesso alcuni particolari della struttura o del piumaggio non sono ben discernibili oltre una certa distanza) e la *Durata effettiva dell'osservazione*.

Di particolare importanza, ovviamente, è la voce *Specie simili presenti*; non si tratta solo di un semplice elenco di nomi, ma è molto utile indicare se è stato fatto un confronto (diretto o indiretto) fra le dimensioni della specie in oggetto e le altre presenti.

Infine, l'ultima voce, ma non per importanza, di questo paragrafo riguarda l'ambiente in cui è avvenuta l'osservazione. Anche in questo caso, maggiori sono i dettagli, più grande è l'aiuto fornito alla Commissione.

DATI PARTICOLAREGGIATI DELL'OSSERVAZIONE

Questa, inutile dirlo, è la parte più importante dell'intera scheda ma, spesso, stranamente, è anche una delle meno compilate.

Il primo paragrafo, *Quali particolari hanno attirato l'attenzione sull'uccello*, si riferisce a ciò che ha colpito la nostra attenzione al momento del primo contatto con l'animale, cioè quei caratteri, per così dire "grossolani", di piumaggio, struttura, atteggiamento o comportamento (compreso quello vocale) che caratterizzano la specie in questione e che ci hanno dato subito l'impressione di trovarci di fronte a qualcosa d'insolito. Per fare un esempio, il groppone giallo limone di un Luì di Pallas ed il suo tipico comportamento attivo fanno subito attirare l'attenzione anche ad un osservatore non particolarmente esperto. In questa parte, quindi, indicare solo questi particolari, lasciando una descrizione più dettagliata del piumaggio, del comportamento e di quant'altro ai paragrafi specifici successivi.

I due paragrafi seguenti, *Specie/sottospecie identificata* e *La descrizione si basa su*, si integrano a vicenda ed hanno una loro valenza, perciò è importante non tralasciarne la compilazione. In effetti, talvolta si tende ad identificare “a posteriori” un uccello; ciò può favorire, in modo particolare se la determinazione avviene solo dopo aver consultato a casa guide di identificazione e/o dopo che è trascorso parecchio tempo, fenomeni di autosuggestione. Questo accade perché la mente tende a farci ricordare, o addirittura immaginare, come effettivamente viste cose che in effetti non abbiamo osservato ma solo letto successivamente sulle guide e che, in un certo senso, “ci fanno comodo”. Per evitare questo è opportuno prendere il maggior numero possibile di appunti sul campo al momento dell’osservazione o subito dopo, trascrivendoli poi sulla scheda per descrivere le cose effettivamente osservate.

Il successivo paragrafo, *Comportamento dell’uccello*, è molto importante, perché, spesso, alcune specie molto simili nel piumaggio e nella struttura hanno differente comportamento.

E’ da ricordare che, per comportamento, non si intende solo quello che l’uccello stava genericamente facendo al momento dell’osservazione (ad es. l’uccello “svolazzava fra i rami”, oppure “era intento a nutrirsi”) ma anche, e soprattutto, come si muoveva, le posture che assumeva, quale parte dell’ambiente frequentava (ad esempio, la parte alta degli alberi, la base dei cespugli, i bordi del canneto, eccetera), la tecnica utilizzata per alimentarsi, di cosa si nutriva, eccetera. Bisogna, quindi, sforzarsi di notare (e, soprattutto, annotare) i particolari più “fini” del comportamento. Ad esempio, se consideriamo le varie specie di Canapini, si sa oramai che il modo di muovere la coda può essere di valido aiuto nell’identificazione della singola specie; analogamente, il rapporto fra il numero di passi e la durata delle pause è differente nei molto simili Corriere della Mongolia e Corriere di Leschenault.

Si potrebbero fare molti altri esempi, ma quello che si vorrebbe far fissare bene nella mente è che non bisogna aver remore nel riportare anche particolari comportamenti che in apparenza possono sembrare insignificanti o banali ma che in realtà potrebbero essere utili in seguito, nel lavoro della Commissione.

Infine, la parte più importante dell’intera scheda è il paragrafo *Descrizione*. Qui, come giustamente riportato sulla stessa, bisogna descrivere “grandezza, proporzioni, struttura, piumaggio, colorazione, giustificazione del sesso, dell’età e della sottospecie, eccetera”, quindi, tutto ciò che riguarda l’aspetto fisico dell’uccello, non tralasciando di descrivere nessuna parte corporea e cercando di essere il più precisi e dettagliati possibile.

A tal proposito, si ricorda quanto indicato nell’articolo “Documentare le specie rare” (autori D. Occhiato, O. Janni) pubblicato sui Quaderni di Birdwatching, Anno III, vol. 5:

I punti più importanti sui quali concentrarsi sono i seguenti:

- *Cercare di valutare correttamente le dimensioni dell’animale (paragone con altre specie note vicine o con oggetti/vegetazione, ecc.), ricordando però che, per gli uccelli in volo, un cielo sereno fa apparire l’uccello più piccolo, mentre un cielo bianco, nuvoloso, lo fa apparire più grande;*
- *Valutare e descrivere la struttura corporea, la postura e le proporzioni; mentre le prime due possono essere variabili a seconda del contesto, l’ultima di solito lo è di meno; con proporzioni si intende, ad es. la proiezione delle primarie oltre le terziarie, i rapporti relativi tra lunghezza della coda e punta delle ali (caratteri molto importanti e, spesso, decisivi per una corretta determinazione, ma attenti agli individui in muta!), lunghezza relativa di zampe e becco, attaccatura di zampe e becco (cioè in rapporto al corpo e alla testa rispettivamente), eccetera.*
- *Ovviamente, descrivere tutte le caratteristiche del piumaggio, sia da posato sia in volo, sia da sopra sia da sotto, cercando di essere il più possibile precisi per quanto riguarda la determinazione del colore (dire petto rosso o dorso bruno ecc.. non basta, bisogna cercare, se possibile, di descrivere separatamente ogni gruppo di penne e piume, specialmente quelle delle ali: remiganti primarie, secondarie e terziarie, copritrici minori, mediane e maggiori, ecc..; inoltre è anche importante cercare di descrivere con ragionevole precisione la tonalità del colore, magari paragonando il singolo colore con un altro oggetto noto a tutti). Questa è sempre una delle parti più importanti di qualsiasi descrizione, ed è bene che sia fatta con la massima precisione e dettaglio possibile, descrivendo l’intero uccello e non semplicemente le caratteristiche più salienti (che però vanno comunque sottolineate). In particolare, è importantissimo familiarizzarsi con la terminologia corretta per descrivere ogni gruppo di piume e penne (sia delle ali sia del corpo e della testa), e delle parti nude, ed utilizzarla con precisione.*

Perché una descrizione possa considerarsi completa, andrebbero notate:

- *colore delle parti nude: becco, zampe, occhi ed eventuale rima palpebrale;*
- *stato delle penne/piume: usura, scoloritura e, importantissima, presenza di muta in corso (spesso, ad es. in gruppi quali i gabbiani, ciò aiuta moltissimo a capire la specie, poiché specie simili mutano in periodi diversi);*
- *se si tratta di un uccello in volo, notare la postura delle ali (a “V” tipo albanella, piatte o rivolte in basso; posizione relativa tra braccio e mano) il numero di “dita” visibili; la proporzione relativa con la coda; l’eventuale lunghezza delle zampe rispetto alla coda; il tipo di volo (planato, battuto, misto, eventuale “spirito santo”) eccetera.*

Ovviamente, non si potranno sempre osservare tutti i particolari elencati qui sopra, e per valutare alcuni di questi (ad esempio lo stato della muta) ci vuole comunque una certa esperienza. Non fa niente; la cosa fondamentale rimane comunque descrivere tutto ciò che si è osservato sul campo (anche se l’osservazione è stata breve o distante, e molti particolari non sono stati notati), e farlo nel modo più chiaro e preciso possibile.

Infine, se oltre alla descrizione verbale, si riuscisse ad includere anche un disegno della specie (ovviamente e a maggior ragione NON BASATO SULLA MEMORIA, bensì fatto al momento dell'osservazione o subito dopo), ciò sarebbe d'ulteriore aiuto per la valutazione complessiva della segnalazione. Non è richiesto, ovviamente, di essere degli artisti, basta anche un disegno schematico dell'uccello, l'importante è disegnare ciò che si vede, possibilmente cercando di rispettare le corrette proporzioni, segnalando con delle freccette e delle note quei particolari che ci sembrano importanti e vogliamo far risaltare. Anche in questo caso, più disegni si fanno, magari in diverse posizioni, oppure disegnando singoli particolari (ad es. la coda, la punta delle ali, la testa, eccetera) meglio è.

DATI DELL'ASCOLTO

Questa parte riguarda, ovviamente, le emissioni sonore, cioè canto, versi, richiami ed altro (ad esempio il tambureggiamento dei picchi), della specie in oggetto.

Sappiamo tutti che non è semplice riportare sulla carta ciò che udiamo in natura; inoltre, non molti possiedono un "orecchio musicale" che facilita la comprensione, il riconoscimento e, quindi, anche la descrizione di ciò che si sente sul campo. E' utile, in questi casi, indicare se il canto/richiamo della specie segnalata è simile a quello di qualche altra specie che si conosce bene (ad esempio, Lui bianco e Zigolo nero, oppure Canapino e Sterpazzolina, o Canapino maggiore e Cannaiola verdognola), cercando, magari, di descrivere quelle che ci sembrano le differenze più sostanziali. Tuttavia, si sa che non è compito facile, ma la pratica e l'allenamento aiutano molto!

E' da ribadire fortemente che, forse ancor di più che nella descrizione del piumaggio, anche in questo caso è molto importante non basarsi sulla memoria, ma è necessario prendere appunti sul posto mentre si ascolta l'emissione sonora. Ovviamente, se si riesce a registrare il tutto (su qualunque supporto fisico, sia esso magnetico che digitale) vengono a cessare i problemi di trasposizione verbale delle emissioni sonore e si fornisce uno strumento utilissimo alla Commissione per la valutazione finale.

ALTRE INFORMAZIONI

Questa parte della scheda di segnalazione contiene una serie di richieste d'informazioni di carattere più generale, comunque sempre utili per gli esaminatori.

Fra queste, di discreta importanza è la voce *Quando e dove ha osservato la specie in passato*, poiché fornisce un'idea sull'esperienza che il segnalatore ha con la specie oggetto d'esame.

Anche le successive voci *Quali specie simili potrebbero indurre ad un'identificazione diversa* e *Quali di queste specie simili possono essere scartate e in base a quali criteri* sono importanti perché permettono alla Commissione di valutare il percorso che ha portato il segnalatore ad escludere una o più specie simili in favore di quella proposta.

Infine, alla voce *Altre informazioni ritenute pertinenti* può essere comunicato tutto ciò che si ritiene utile e che non rientra in nessuna delle voci precedenti.

DOCUMENTAZIONE ESISTENTE

Quest'ultima parte della scheda non ha bisogno di ulteriori commenti o spiegazioni, basta seguire le indicazioni delle richieste.

Tuttavia, va ribadita l'importanza che assume una buona documentazione fisica: oltre agli "schizzi" da campo e alle registrazioni di emissioni sonore, di cui si è già ampiamente parlato nei paragrafi precedenti, molto importante è la documentazione fotografica a completamento della scheda di segnalazione. A questo proposito, l'uso del termine "completamento" non è casuale in quanto la presenza di una seppur ottima documentazione fotografica non deve essere un alibi per una cattiva (o addirittura assente) descrizione dell'uccello, anche quando la specie in oggetto non pone problemi d'identificazione. Inoltre, è da ricordare che, ai fini dell'omologazione di una prima segnalazione per l'Italia, è necessaria una documentazione fotografica inoppugnabile, a maggior ragione per le specie ritenute particolarmente problematiche.

Da un punto di vista strettamente tecnico, infine, sono ugualmente validi sia il formato analogico (la pellicola o la stampa) sia quello digitale, tenendo presente, tuttavia, che i files da inviare alla COI devono essere quelli originali, senza alcuna modifica (in particolare per quanto riguarda i parametri di tonalità e di saturazione dei colori).

MODALITA' DI INVIO DELLA SCHEDA DI SEGNALAZIONE COI

Sono ammesse due modalità di invio: tramite posta elettronica, con allegati i file contenenti la documentazione grafica, fotografica (in formato JPEG a media risoluzione) o sonora esistente, oppure tramite posta ordinaria, allegando oltre alla scheda cartacea e alla documentazione di cui sopra in originale (preferibilmente) o in copia (recante scritta la dicitura "copia"), possibilmente anche un CD-Rom contenente tutto il materiale in formato digitale. Quest'ultima modalità (posta ordinaria) è preferibile alla posta elettronica poiché permette di inviare file anche molto grandi ("pesanti"), cosa altrimenti molto difficoltosa se non impossibile per e-mail.

ALLEGATO 1

SEGNALAZIONI DA SOTTOPORRE ALLA COI

Avendo come riferimento la Lista degli Uccelli Italiani (2004), la COI prende in esame le seguenti segnalazioni:

1 – Presenze

1 a – Presenza accidentale: specie constatata 1 – 10 volte o in 1 – 5 anni dopo il 1950 (status generale 3 nella Lista degli Uccelli Italiani).

1 b – Presenza storica: specie constatata almeno una volta, ma non dopo il 1950 (status generale 4 nella Lista degli Uccelli Italiani).

1 c – Presenza di una specie non facente parte della Lista degli Uccelli Italiani.

2 – Nidificazioni

2 a – Nidificazione accidentale: specie che ha nidificato solo in 1 – 3 siti o anni (status riproduttivo 3 nella Lista degli Uccelli Italiani).

2 b – Nidificazione storica: specie che ha nidificato regolarmente in un certo periodo, ma mai negli ultimi 10 anni (status riproduttivo 4 nella Lista degli Uccelli Italiani).

2 c – Prima nidificazione: specie per le quali mancano prove certe di nidificazione (status riproduttivo 0 nella Lista degli Uccelli Italiani) oppure relativa a una specie non facente parte della Lista degli Uccelli Italiani.

Specie introdotte (ma non in grado di autosostenersi) o sfuggite alla cattività.

Queste specie rientrano nelle categorie D ed E, quindi non fanno parte della Lista degli Uccelli Italiani. Tuttavia, considerate le incertezze nell'attribuzione di uno status alle osservazioni di queste specie, si richiede ugualmente di inviare le segnalazioni relative, in modo particolare se si ritiene possibile un'origine naturale del soggetto.

Sottospecie

Analogamente a quanto indicato per le specie, si richiede anche l'invio delle segnalazioni relative alle sottospecie (o, per lo meno, a talune sottospecie, cioè a quelle non facenti parte dell'avifauna italiana e per le quali è noto vi siano i presupposti per una futura elevazione a livello di specie); tali segnalazioni verranno momentaneamente accantonate e saranno prese in esame quando sarà disponibile una versione della lista italiana comprensiva anche delle sottospecie oppure, in caso di riconoscimento di status specifico, successivamente all'ufficializzazione.

Firenze, 13 Aprile 2004